

## ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Statoesteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, raccapito cent. 20.

## INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzone.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono incoscritte.

L'Ufficio del Giornale in Via Mazzoni, casa Tellini N. 119 resso

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

## AVVISO

I signori associati, a cui scade l'abbonamento col 31 dicembre, sono pregati di rinnovarlo onde non abbiano a soffrire ritardi nella spedizione del giornale.

Così pure si pregano gli associati morosi a regolare i loro conti.

I prezzi rimangono inalterati e sono segnati in testa al giornale.

L'Amministrazione.

## L'ANNO CHE COMINCIA

VII.

Quali sono per l'Italia i problemi più urgenti che aspettano dal 1873 almeno un principio di soluzione, se non la soluzione definitiva? Molti di certo e gravi. Noi ci intratteremo brevemente sopra di essi.

L'Italia fu molto fortunata nel comporre la sua unità politica, che poté compiersi con generale soddisfazione se non grandi lotte né grandi sacrifici.

Gli stessi inevitabili dispendii finanziari per i preparativi di guerra e per le guerre nazionali e per l'opera materiale della unificazione mediante lavori del tutto trascurati dai Governi di prima, furono lievissimi confronto di quelli dovuti sostenere da altre Nazioni nelle grandi lotte nazionali. L'Italia non volle far piangere nessuno e fu larga di pensioni con tutti coloro che avendo servito i regimenti anteriori si mostraronod inetti, o renienti nel cooperare alla formazione del nuovo Stato. La poca fede altri nell'unità italiana ci fece pagare caro il danaro trovato a prestito per tanti straordinari bisogni. Tutto era da farsi ancora in una gran parte della patria nostra. Eppure l'Italia, sebbene senta il peso delle sue gravenze necessarie, è forte abbastanza da sopportarlo, e da apprezzare tanto l'immenso beneficio della unità nazionale, la quale assicura la sua indipendenza, la libertà, l'unificazione economica interna utilissima, la dignità ed il progresso anche al di fuori, che anche questi pesi le sembrano lievi al confronto. E più le parrebbero, se le lotte partigiane non conducessero a fare armi di partito di ciò che è una dura necessità conseguenza della volontà nostra redenzione. Ma l'Italia ha compreso, che alle defezioni nel bilancio dello Stato ed a tante spese ordinarie e straordinarie che l'aggravano, non ci si arreca rimedio se non col fomentare la produzione di ogni genere di attività nazionale.

Ora siamo però giunti al punto da poter almeno non imporre altre gravenze, bastando dare tutta la efficacia alla amministrazione e fare che rendano quanto devono. Questo punto stabilito ormai nelle discussioni parlamentari deve essere la regola di tutti e condurci a quella meta, che per quanto lontana, è pure sicura. Ben disse un deputato veneto, che noi camminiamo verso il pareggio; ma bisogna camminare ad ogni costo e da valoroso, poiché altri

menti la metà sarebbe un falso miraggio e si discosterebbe sempre di più.

Afiche le intemperie, anche lo squilibrio economico di altri paesi influiscono a nostro danno, per la catena del corso forzoso alla quale siamo avvinti. Il disagio della carta non si vincerà, se non accrescendo l'importazione dell'oro mediante le esportazioni. È insomma sempre questione di produrre e di vendere. Peggio sarebbe, se il paese unificandosi economicamente in molte cose non bastasse già a sé medesimo collo scambio interno un tempo scarsissimo; ma dobbiamo pur sempre approfittare delle condizioni naturali del nostro paese e della sua posizione marittima per vendere sempre più dei nostri prodotti meridionali, cercandone altrove i consumatori sempre più numerosi, e per farci intermediari del traffico transmarino coi paesi transalpini, ed infine coll'allargare sempre più il territorio delle nostre utili imprese mediante l'azione esterna dei nostri, massimamente nel Levante e nell'America meridionale, ed anche accrescendo in Italia tanto l'attrazione per i forestieri, che ci lascino un tributo quali visitatori delle meraviglie dell'arte antica e moderna. Nessuna Nazione meglio che l'Italia può rendere l'arte anche un fattore della economia nazionale; ma per ottenerlo bisogna elevare ad un maggior grado l'educazione degli artisti e fornire ad essi tutti quelli che possono dirsi progressi tecnici e materiali dell'arte. Deve l'Italia nuova unire in sè stessa gli attributi della Grecia antica e delle sue repubbliche del medio evo colle migliori qualità delle Nazioni moderne, e così procederà di pari passo nella redenzione economica e nel rinnovamento civile.

La frettolosa e disordiata ricomposizione in uno dei sette Stati in cui era la penisola divisa non poté di certo produrre un celere movimento nella macchina amministrativa, che non fu e non è la migliore possibile. Ma ormai tutti comprendono che, meglio delle radicali innovazioni, sia di procedere in tutti i rami di essa in continuati miglioramenti. Si tratta di togliere, o semplificare qualche rottura, di riparare ai guasti di qualche altro, di dare l'unto a tutto il meccanismo e di mettervi dovunque sorveglianti istruiti ed attenti. Ora la Nazione non chiede altro, perché sente il bisogno di riposar da una parte per meglio lavorare dall'altra. In tempi più tranquilli e dopo che molti in Italia si avranno fatto nella pratica piena coscienza di ciò che è un libero reggimento e tutte le parti della Nazione saranno elevate almeno ad una certa media di civiltà, si potrà anche pensare ad una radicale riforma di tutti gli ordinari rappresentativi; ma ora questa riforma nessuno lo chiede come una necessità, od una buona opportunità. Tutti invece pensano, che si abbia da procedere per parziali e continuati miglioramenti.

Certo si vorrà andare innanzi fino alla esecuzione di ciò che ora è progetto soltanto per estendere e rendere efficace la istruzione elementare, perfezionare la classica e l'applicata; si vorrà attuare l'idea del servizio militare obbligatorio, della istruzione giovanile e delle riserve, di maniera che tutti i cittadini si disciplinino nell'esercito al primo dovere, che è quello di difendere la patria; si saprà formare coll'azione continua e con una maggiore istruzione la marina militare; si compierà la rete principale delle ferrovie, completandola con un'altra rete delle economiche, procacciando così la unificazione economica del paese.

Ma tutte queste ed altre cose non si fanno in un anno. Noi abbiamo imminente la necessità di farla finita colla legge delle corporazioni religiose di Ro-

ma, nella quale saremo usare la moderazione e la forza, per mettere tutte le ragioni dalla nostra parte nelle questioni tra lo Stato e la Chiesa e per rendere così impotenti tutti gli interni ed esterni nemici, che pigliano pretesto dalla caduta del potere temporale, senza di cui non si poteva compiere l'unità dell'Italia. Ma noi dobbiamo poi anche togliere di mezzo quella falsa pretesa del Clero cattolico di costituire da solo la Chiesa come una casta imperante, considerando il laicato come un gregge da tosare e nulla altro. Si deve abolire il feudalismo clericale, e salire dalla Comunità parrocchiale alla diocesana, alla Chiesa nazionale. Quello che farà il Governo nella parte che gli si compate, cioè in quella delle temporalità delle Chiese e nei Benefici ecclesiastici, avrà dopo il suo riscontro nella volontà dei fedeli, che dopo averi eletti gli amministratori, vorranno eleggersi anche i ministri del culto. Le questioni tra la Chiesa e lo Stato non si finiranno finché questo non abbia rinunciato alle Corporazioni, composte non già arbitrariamente, ma di tutta la Comunità, il governo di sé stesse mediante la legge comune.

Le esorbitanze del Vaticano costringono anche altri Stati ad accelerare ed a rendere più radicali certe riforme; ma bisognerebbe che tutti partissero da un concetto comune, cioè da quello della volontarietà di ciascun individuo nell'appartenere ad una Comunità religiosa, e della libertà di tutti di governarsi da sè, entro ai limiti delle leggi dello Stato, indipendentemente però dagli ordinari civili e politici che regolano una società necessaria nei limiti del Comune, della Provincia, della Nazione. Forse a tale riforma gioverebbe un'inchiesta su tutti i beneficii, sulle decime, sui quartesi, sulle fabbricerie, che raccolgessero i fatti di tutte le Diocesi: poiché molte cose sono in Italia dal maggior numero ignorate, che dovrebbero farsi conoscere prima d'intraprendere una riforma.

## VIII ed ultimo.

Alcuni ripetono pedantescamente un biasimo volgare sulla quantità di carta che ora si spende per formare e pubblicare delle statistiche. Noi vorremo invece, che si cominciasse, o meglio si proseguisse l'opera di alcune, facendo un lavoro di Provincia in Provincia per rilevare le condizioni naturali, economiche e civili del rispettivo territorio, mostrare quale esso è e quali sono le popolazioni ed offrire così gli elementi per giudicare di quello che potrebbero diventare per il bene proprio e di tutta l'Italia. I Consigli provinciali e municipali, le Camere di Commercio, le Società agrarie industriali, le Accademie ed altre istituzioni scientifiche, i corpi insegnanti ed dovrebbero contribuire a questo studio, a questo inventario; il quale, per quanto dovesse riuscire incompleto sulle prime, si andrebbe poscia perfezionando d'anno in anno. L'Italia non conosce ancora abbastanza se stessa, e non è abbastanza dagli altri conosciuta: essa deve portare tutti gli studiosi ed osservatori, tutti i suoi amministratori ed influenti di qualsiasi maniera alle sue sorti, alle sue condizioni materiali e morali, sul campo della realtà. Noi abbiamo avuto in Vico ed in Galileo i veri fondatori della scuola del positivismo, cioè dell'osservazione dei fatti, e fummo chiamati per gli antecedenti dei Romani e per i repubblicani del medio evo principalmente, ma anche per la nostra storia recente, una Nazione molto positiva e pratica. E bene che questo titolo lo riacquistiamo e lo meritiamo pienamente col fare uno studio accurato della realtà e col servircene per guida in tutti i gradu-

ti, ma continui miglioramenti. Un popolo che osserva e che studia dal vero è fatto più che qualunque altro per governare sé stesso e rinnovarsi e ringiovanirsi, anche se era decaduto.

Questi studii fatti Provincia per Provincia saranno poi il germe secondo di quel l'azione migliore locale, dalla cui integrazione ne risulterà la prosperità, civiltà e grandezza di tutta la Nazione. I popoli che prendono norma da un solo centro, da una sola città e non sanno diffondere equabilmente la vita intellettuale ed economica su tutto il territorio, facilmente decadono e difficilmente risorgono; mentre quelli che hanno molti centri di vitalità che gareggiano fra loro e per così dire si stimolano colla gara e coll'ambizione di superarsi, non soltanto progrediscono e si mantengono, ma trovano anche in sé i germi per il risorgimento, quando in qualche parte sieno decaduti. È questo quello che noi chiamiamo federalismo civile, eredità preziosa della nostra civiltà municipale; il quale deve servire di utile corruttivo all'unità politica, che potrebbe trascendere in accentramento amministrativo ed in plethora del cervello, come nel caso che una città sola possa essere il cervello della Nazione, cioè che Vittore Hugo disse di Parigi rispetto alla Francia e quasi pretese fosse del mondo.

Il miglioramento di tutte le città, la unificazione di esse coi contadi, la gara di tutte le provincie, il coordinamento della attività di queste nelle regioni e delle regioni nella Nazione, sempre pronta ad apprendere da tutte le altre per inseguire ad esse ciò che saprà fare di meglio: ecco quali devono essere i caratteri della civiltà novella in Italia.

E questa molteplice attività di ogni parte d'Italia dev'essere rappresentata dalla stampa locale, che non gareggia già nelle lotte personali e nelle basse speculazioni, ma nel modo di meglio servire gli interessi del paese e nell'offrire campo aperto a tutti nobili ingegni, che vogliono distinguersi in pro della patria.

Una stampa simile delle provincie e delle regioni sarà quasi una nuova maniera di spontanea e stabile rappresentanza del paese, e modificherà la stampa centrale, di maniera ch'essa sia meno di adesso informata allo spirito dei partiti politici, che si combattono per escludersi l'un l'altro dal governo della cosa pubblica, non già per servire ai vantaggi del proprio paese.

Studiare l'Italia in ogni sua parte, rappresentarla nella stampa, percorrerla da una parte all'altra per conoscerne ed armonizzarne le meravigliose varietà, svolgere dovunque le forze della produzione, fare di ogni miglioramento il principio di altre, espandere l'attività al di fuori: ecco di che occupare non soltanto la generazione che segue a quella dei preparatori e dei liberatori, ma molte altre, ancora. I vecchi lasciando le memorie storiche del secolo in cui si compì il grande fatto dell'unità nazionale, a produrre il quale essi ebbero parte ed il tesoro della loro esperienza; i giovani facendone loro pro, e sapendo giovarsi della libertà, non già per svaporare l'ingegno e l'opera, ma per concentrare l'azione sopra studii e lavori determinati, che sieno d'utile e d'onore ad essi, alla piccola ed alla grande patria: gli uni e gli altri d'accordo potranno compiere il destino di questa Italia, che volle il terzo suo risorgimento, e l'ebbe.

Il discorso che noi abbiamo fatto in generale per tutta la patria italiana, appliciamolo ciascuno in particolare per la nostra provincia, e noi per il nostro Friuli.

Il Friuli come Provincia naturale, come Provincia amministrativa, come estremità nord-orientale del

vengano in Italia in modo non indegno della vantata civiltà presente, e soprattutto in modo non indegno del nome e della grandezza di quegli scrittori, che le illustrarono ne' trascorsi secoli. Quindi io reputo che tutti gli sforzi degli ingegni eccellenti diretti esser debbano a produrre, ne' riguardi letterari, opere che possano in tutta la penisola venir lette e meditate; la qual cosa ottenere non sarà possibile, qualora dettate fossero in vernacolo.

Ed è perciò che non consiglierò alcuno a logorarsi il cervello per esprimere nel dialetto della sua Provincia un pensiero poetico, se dato gli fosse d'esprimere nobilmente nella lingua della Nazione, e dietro gli esempi de' Poeti sommi. Ma ciò ritenuto quale regola, veggiamo se un'eccezione, e in qual modo, di fare convegno. Diffatti in Italia ebbimo ed abbiamo scrittori che si giovarono del dialetto, come del mezzo più acconci a dire al popolo, tra cui egli viveva o vivono, le proprie idee. E siccome talvolta, più che della forma, deriva aver cura della sostanza delle cose, così un'eccezione favorevole agli scrittori in vernacolo io voglio ammettere. Quindi sotto codesta eccezione comprenderò una recente pubblicazione in Lingua friulana, della quale ho in animo di favellare.

G.

## APPENDICE

Del parlare e dello scrivere in vernacolo e a proposito d'una pubblicazione in Lingua friulana. □

I.

Nessuno di voi, Lettori gentilissimi, avrà dimenticato come in Italia, quattr'anni addietro, si facesse un gran discorrere su una proposta del signor Broglie (allora ministro della pubblica istruzione), ch'ebbe la bella ventura di essere accolta e favoreggiata dal sempre grande e venerando Alessandro Manzoni. Il quale, silenzioso su tutte le altre questioni della nostra vita nazionale, e sorridente (forse di rado con molta amarezza) allo spettacolo delle millanterie d'ogni fatta e d'ogni colore che la conturbano, si degnò di prendere la parola e di indicare i modi più acconci alla unificazione della nostra lingua. Concetto codesto nobilissimo, e rispondente a quello della politica unità; e la cui attuazione, mediante i modi dal Manzoni proposti, e le cure diligenti de' scrittori nostri, in non lontana epoca si potrà conseguire. Ma, siccome perpetuo

vezzo è da' pedisse qui lo esagerare le dottrine del maestro, taluni allora sognarono che tutti i dialetti italiani dovessero scomparire, e che ad opera d'insistenti toscani avesse ad imitarsi ovunque la fiandra e l'accento che s'odono sull'Arno.

Sul quale argomento io mi permetto di credere che il Mauzoni a siffatte conseguenze non tendesse con i proposti mezzi, sibbene possibile e utile giudicasse lo accettare e divulgare per tutta Italia le voci ed i modi della lingua oggi parlata in Toscana, affinché se ne arricchissero gli scrittori, e tutti, dalle Alpi al mare Siecle, esprimessero i loro pensieri in modo da essere ovunque intesi, e nello scopo di far scomparire quelle che mi permetto di chiamare regioni letterarie; affinché i posteri, giudicando la letteratura italiana dell'età nostra, avessero la comodità di accorgersi che la Nazione era dovuta una eziandio nella sua lingua. E a ciò non essendo sufficiente l'unità della cultura ottenuta per lo studio sui Classici, conveniva ampliare il patrimonio della Lingua con voci e modi toscani, esprimimenti cose moderne, e di cui ne' Classici non trovansi esempi.

Ma codesto proposito (specialmente dietro quanto aveva mostrato di saper fare Giuseppe Giusti) è molto diverso da quello di dannare a morte i dialetti. E non mancano sarebbe facile l'ottenere che tutti gli uomini colti e letterati d'Italia parlassero la lingua, quale la si parla dai più gentili toscani

a Firenze, a Siena, a Pistoja. E ciò, perchè sino dalla prima età abituati ad udire il dialetto nativo, e perchè questa impronta prima della lingua del proprio paese non cancellasi se non difficilmente, e lasciando sempre intravedere qualcosa di affatto rotto e ineguale, se non del tutto gosto e ridevole. Quindi io penso che debbasi dal nuovo Vocabolario della Lingua parlata e scritta in Italia nel 73 aspettarsi l'unico vantaggio che facile e utile riesce ad esprimere l'unità conseguita dalla Nazione, rinunciando a conati infruttuosi, e lasciando sussistere i dialetti quali li parlaroni i nostri avi.

Ciò premesso, vengo ad una domanda: "non valendo i nostri sforzi a dare una perfetta unità alla Lingua parlata dagli Italiani contemporanei, e dovendo noi star paghi a conseguire con gli aiuti della vigente favella toscana l'unità della lingua scritta, quale sarà il nostro contegno di confronto a scrittori, i quali dettassero versi o prose in vernacolo? Dovremo noi combattere questi scrittori, e obbligarli a star zitti? Dovremo noi reputare ogni prodotto della Letteratura scritto in dialetto quale ostacolo al progredire della Letteratura veramente nazionale, ovvero accelerare con benevolenza gli scritti in vernacolo, se graziosi per la forma, e per un contenuto morale e civile utili al Popolo?"

Ecco la risposta ch'io mi arrogo di dare, lasciando però a tutti piena libertà d'opinione.

Io vivamente desidero che le Lettere coltivate

Regno, come paese che ha dalla natura e dalla ripartizione de' suoi abitanti e dall'indole loro elementi di una vita che è quasi compendio di quella d'Italia, uno dei paesi più importanti di questa. Male si apppongono coloro che facendo parte di una Provincia naturale o storica negano alle Province altre ragioni di esistere che le amministrative, e per questo mirano a frazionare la nostra ed a creare in essa un falso antagonismo, invece che la gara nel bene. Dalla cima delle Alpi al mare nel Friuli abbiamo almeno tutto ciò che deve costituire un buon vicinato, un Comune provinciale, gli elementi per un comune progresso da ottenersi coi vicendevoli aiuti.

Ogni volta che si fece opera comune per il comune vantaggio, la coscienza ci disse di avere fatto opera buona e bella, e lode no venne a tutti dalle altre province sorelle. Così l'Associazione agraria, così i nostri Istituti educativi per uomini e per donne, così le disposizioni prese a vantaggio dei progressi agricoli di qualsiasi sorte ci fruttano incontri ed utile. Uniamoci adunque collo spirito della nostra consolidarietà, con quello dell'onore comune del progresso economico e civile, del bisogno di farci valere presso la Nazione come un'unità di qualche valore, con quello di rappresentarla degnamente ai confini, di fare a lei colla nostra attività e civiltà da barriera civile di fronte alle altre Nazioni; e vedremo che non sono troppo larghi, ma forse troppo ristretti i nostri confini provinciali, e che siamo una estremità così importante e tanto di vita propria dotata da essere soltanto geograficamente l'ultima, i cui figli sono atti a lottare per la nazionale civiltà come lo furono a lottare sui campi di battaglia.

Ricordiamoci anche poi di quel sangue Romano che si trasfuso copioso nelle vene di Celti e di Veneti che si trovarono di fronte in questa estremità, ov'era aperta la porta dei barbari; ricordiamoci di quei Latini che lasciarono scippata l'impronta di loro stirpe in tanti dei nostri e della loro lingua nel patrio dialetto e della loro antica civiltà in una civiltà che resistette a tutte le invasioni.

Ora siamo sulla via di un progresso economico. Il 1873 deve darci strade ferrate, irrigazioni, fabbriche ed altre imprese economiche, deve darci studii sulla Provincia e preparazioni ad una grande solemnità regionale da farsi nel 1874. In quell'anno noi ameremo di mostrarcisi ai nostri fratelli Veneti, agli altri italiani, agli stranieri colle migliori nostre qualità, coi progressi non soltanto ideati e sperati, ma iniziati ed eseguiti. Per quest'opera di preparazione non abbiamo più che l'anno che comincia, il quale eredita molti legati ancora da adempiersi, da quelli che lo precedettero. Ormai gli anni che corsero tra il 1866 ed il 1872 devono avere consumato quella parte consueta di dissensi e di disperderi, di lotte personali, che sono inevitabili quando si è nuovi alla libertà. Ora possiamo vedere che i consensi e gli accordi sono non soltanto possibili ma una necessità. Gareggiamo pure, giovani e vecchi; ma gareggiamo per il bene del nostro paese. C'è da fare per tutti e ne avanza!

PACIFICO VALUSSI.

## UDINE 3 GENNAIO

La questione dell'ambasciata francese al Vaticano è ancora ben lungi dal suo scioglimento. Secondo un dispaccio in data di ieri, il signor de Courcelles doveva ripartire questa mattina da Roma, avendo, dopo un colloquio coll'Antonelli, deciso di non accettare quel posto. Il *Journal de Rome* che dà questa notizia è l'organo del Governo francese in Italia; e non può quindi cader dubbio sull'esattezza delle sue informazioni in ciò che riguarda la Francia. I clericali che facevano già tanto chiasso per la scelta del signor de Courcelles, e che in questo fatto vedevano il principio d'una politica francese aggressiva contro l'Italia, devono senza dubbio sentir molto sbollito il loro entusiasmo. Essi adesso comprendevano che i fatti sono più forti degli uomini, e che il signor de Courcelles non divide la loro illusione di vedere ripristinato il Governo del Papa. Ad accrescere poi il loro dispetto, ecco che il *Giornale ufficiale* francese, in una nota che ci è segnalata da un telegramma odierno, scarica il signor Fournier da ogni ira gerena in ciò che produsse il ritiro del signor de Bourgoing. Ed essi che speravano almeno di vedere allontanato da Roma il ministro accreditato presso Vittorio Emanuele, e che è loro simpatico come il fumo negli occhi!

A tutto questo si aggiunga la rottura delle relazioni diplomatiche colla Germania. Si prevede che ciò non sarà facilmente accomodato. Anche oggi, la *Corr. Prov.*, parlando dell'attitudine assunta dal Papa e dalla Curia romana, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi i limiti della competenza ecclesiastica, cioè di ridurre il clero alla ratione e di ricondurla alla sua vera missione. Gli stessi giornali di Francia, quelli io cui la passione non fa velo al buon senso, approvano la condotta della Germania. Il *Débat*, per esempio, trova ben ragionevole lo sdegno destato nel governo tedesco dall'ultimo discorso del Papa, e deplora « che la politica della Santa Sede risvegli memoria e incoraggi speranze manifestamente contrarie alle tendenze generali della nostra società. Quando si proclama, egli continua, che Gesù Cristo era un aristocratico, e che i governi non possono durare se non appoggiano sulla nobiltà e sul clero, si va direttamente contro i sentimenti dell'uguaglianza civile e della libertà religiosa, che sono stati impressi negli animi da una pratica ormai secolare ».

Una corrispondenza da Pest alla *Gazzetta di Goriola* sull'incidente Gramont non lascia alcun dubbio sull'energia colla quale il conte Andrássy ha pro-

pugnato la causa della neutralità in nome del ministero ungherese. So nel luglio 1870 fuvi qualche indecisione nel contegno del governo austriaco, egli è al signor de Bourgoing o non al suo collega che se ne deve domandare conto. Comunque vadano le cose, non si può a meno di trovare strano il modo adottato dalla Francia dopo il 4 settembre. Si direbbe che tutti gli uomini di Stato di quel paese siansi data l'intesa per rendere ormai impossibile ogni alleanza. Giulio Favre e Benedetti nei loro libri, Thiers nella sua deposizione, Gramont nella sue lettere svelano secreti diplomatici che interessano altri Governi, senza chiederne loro — ciò che è semplicemente naturale — il permesso. Chi sarà mai d'ora in poi quel ministro di affari esteri, che si arrischierà in una trattativa secreta col Governo francese?

Malgrado le ultime dichiarazioni del ministro Zorilla, non si può esser molto tranquilli sulle condizioni in cui versa la Spagna. Repressa appena la sollevazione federalista, colla insurrezione carlista ancora in vita, si annunzia il prossimo scoppio di una rivoluzione alfonsista. Il *Times* dice che il governo è pronto a reprimere energicamente; ma sarebbe desiderabile che venisse imitato l'esempio della Navarra, la cui deputazione, secondo un dispaccio odierno, decise di creare un corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione. Se questo esempio fosse imitato da tutte le provincie di Spagna, l'insurrezione cesserebbe di essere lo stato normale della penisola.

L'*Ind. belge* assicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la loro situazione rispettiva nell'Asia centrale e la Russia ha invitato l'adetto militare dell'ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afghanistan. È notevole che nel tempo medesimo un dispaccio del *Times* annuncia che gli Stati Uniti d'America vogliono egualizzare con altrettante forze marittime la squadra inglese ad Honolulu. La Russia mira a *metter l'Inghilterra un po' più che non lo faccia l'America*; ad ogni modo è singolare che le due rivali dell'Inghilterra la obblighino nel tempo stesso ad occuparsi di loro, l'una sui mari, e l'altra ne' suoi possessi indiani.

## ITALIA

**Roma.** Ecco dei ragguagli più ampi di quelli che ieri abbiam dato sul ricevimento del primo d'anno al Quirinale. Li togliamo dai carteggi romani della *Nazione* e della *Perserveranza*:

Nel ricevere gli auguri dei Corpi dello Stato S. M. il Re questa mattina è stato, secondo il suo costume, affabile e cortesissimo con tutti.

Al presidente Biancheri, che lo ha caldamente pregato ad aver cura della propria salute, perché la sua vita è necessaria e preziosa alla Nazione, il Re ha risposto: « La mia persona è poca cosa: i destini della patria sono oggi compiti, e chiunque sia al mio posto, tutto procederà bene. » Nel pronunciare queste parole, dette alla buona e con schietta semplicità, l'augusto Sovrano era molto commosso.

Il Biancheri ha opportunamente replicato: « Sire, queste parole dimostrano che la Nazione deve ammirare nella M. V. oltre tante virtù, anche quelle della più squisita modestia: ma ciò che io ho detto è la verità: la vita della M. V. è preziosa e necessaria alla Nazione. »

Nel ricevere le congratulazioni dei ministri, il Re li ha ringraziati del loro concorso al buon andamento della cosa pubblica; e quindi con un suo sorriso alludendo all'abnegazione con cui le popolazioni si prestano per alleviare i circoli dello Stato, ha detto: « Ricordatevi che non si vive di aria ». Il solo ministro che mancasse al ricevimento era il Riboty, che è andato a visitare la sua famiglia.

Dopo il ricevimento del Re ci è stato quello de RR. Principi. Tutti hanno notato con soddisfazione che la salute della principessa Margherita è florida. Il principe e la principessa hanno conversato affabilmente con tutti i componenti delle diverse Deputazioni.

— Leggesi nella *Riforma*:

Siamo informati che il procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma abbia fatto la requisitoria, con la quale avrebbe sottoposto ad accusa gli arrestati pel Comizio al Colosseo, sotto l'imputazione di cospirazione per abbattere e distruggere l'attuale forma di Governo, sostituendovi la Repubblica sociale.

## ESTERO

**Francia.** Il *Débat* scrive:

Ecco un piccolo incidente che sembra debba porre in pericolo l'alleanza dei realisti coi bonapartisti: è la comparsa di due manifesti imperialisti sparsi in Parigi senza nome di autore né di tipografo. Essi emanano da un Comitato intitolato: *L'Union française della pace sociale*. Anche noi ne abbiamo ricevuto una copia, ed è veramente difficile di leggere qualche cosa di più ignobile e di più violento: è un appello a tutti gli appetiti demagogici ai quali si promette, soddisfazione se vogliono porsi al servizio dell'impero. In essi son gettati a pieno mani elogi per i capi della Comune e ingiurie grossolane per i repubblicani d'ogni colore. « Si può dirlo con certezza, esclamano concludendo gli autori di quei Manifesti, l'impero è fatto, e nulla potrebbe più a lungo ritardare la sua venuta. »

## Scribi la Patrie:

Non è soltanto l'episcopato francese e il mondo diplomatico che siansi commossi alla dimissione del signor Bourgoing, ma c'è al palazzo della Presidenza si è allarmati circa le conseguenze di questo avvenimento.

Il signor Thiers non ignora che il governo sarà interpellato, ed avrebbe desiderato che la cosa non facesse tanto chiasso.

Tuttavia crediamo sapere che il Presidente della Repubblica proponesi di mettere in sesto che la condotta del governo, in tutto ciò che si riferisce alla questione romana, fu guidata alla massima imparzialità.

Il signor Thiers avrebbe detto:

Io ho sempre tenuto e terrò sempre la bilancia in bilico tra il Papa e il Re d'Italia; ed obbedirò, nel caso concreto, ai doveri che mi impongono la mia qualità di capo del governo della Francia e la mia qualità di cattolico. »

Conformemente alla decisione dell'Assemblea nazionale, venne pubblicamente affisso a Parigi ed in tutta la Francia il discorso pronunciato dal signor Dufaure, ministro di giustizia, nella discussione sullo scioglimento dell'Assemblea nazionale, discorso violento contro i radicali, e che i fogli repubblicani pretendevano esser contrario alle idee personali del signor Thiers.

**Spagna.** Circola, secondo i giornali di Madrid, con grande insistenza la voce che il maresciallo Serrano abbia fatto adesione al nucleo alfonsista e stia anzi per assumerne la direzione.

La notizia ha fatto sorgere gravi dissidenze in seno a quel partito.

E smentita la voce sparsa dai giornali conservatori che Olozaga, ambasciatore di Spagna a Parigi, abbia dato le sue dimissioni, perché avverso all'abolizione della schiavitù nelle colonie.

— Secondo un giornale francese, sarebbero 42,000 gli schiavi che verranno liberati a Portorico, dopo la promulgazione della legge presentata alle Cortes.

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

### Il Sindaco di Udine.

La *Gazzetta ufficiale del Regno* ha annunciata la nomina del Conte cav. Antonino di Prampero a Sindaco di Udine. E noi ci rallegriamo con la città nostra, perché finalmente sia scomparso ogni pericolo di crisi municipale, e perchè l'amministrazione del Comune sia posta in uno stato normale conforme alla Legge ed al voto dei cittadini.

Nel Conte di Prampero, ai pregi d'una completa educazione s'uniscono il buon volere, qualche esperienza e negozi municipal pei molti uffici a cui in passato attese con lealtà e diligente cura del bene pubblico, e que' modi cortesi che nelle funzioni di Sindaco sono i migliori atti a procacciare simpatia. Possiamo dunque sperare che l'amministrazione, la quale s'intitolerà da lui, soddisferà appieno alle giuste esigenze del paese e alla fiducia del Governo.

E ci rallegriamo anche per l'operosità addimorata, sino dai primi giorni del loro ufficio, dagli Assessori nob. Lovaria, cav. de Girolami e Morpurgo, con molta soddisfazione degli ufficiali del Municipio e con accountentamento del Pubblico. Quindi ormai non rimane che di completare la Giunta con la elezione che farà il Consiglio d'un altro Assessore in sostituzione del Conte di Prampero. Al qual posto sembra da molti Consiglieri indicato l'Avv. Luigi Canciani; e noi ci auguriamo che la voce di siffatta elezione abbia ad avverarsi, potendo il Consigliere Canciani recare alla Giunta l'aiuto di molte cognizioni legali, ed essendo uomo stimato da ogni ordine della cittadinanza udinese.

— **BANCA DEL POPOLO**  
SEDE DI UDINE.

### Concorso al posto di Ragioniere

A tutto il corrente mese di gennaio è aperto il concorso al posto di Ragioniere col stipendio mensile di lire 141,06 pari ad annue lire 1700, nette da ogni ritegno perché l'imposta di ricchezza mobile è pagata dall'amministrazione.

I concorrenti sono invitati a presentare colla loro istanza i documenti che crederanno più opportuni per dimostrare la loro attitudine morale e tecnica.

In specie dovranno indicare il termine più breve, entro il quale potrebbero mettersi a disposizione di questa Banca.

Lo stipendio decorrerà tosto dal momento che incominceranno a prestare l'opera loro.

Indirizzare istanze e documenti al nome del sottoscritto.

Udine 4 gennaio 1873.

IL DIRETTORE  
LUIGI RAMERI.

**Dilettanti del Minerva** hanno continuato per sera parecchie ad attrarre la folla plaudente ad ascoltare il *Columella*. Noi non abbiamo voluto specificare le lodi all'uno od all'altro ladro dove tutti facevano del loro meglio, ed erano assieme applauditi. Ma bene dobbiamo ripetere ad essi in comune quella lode cui udimmo colle nostre orecchie farsi da qualche ospite con queste parole: *Poche città potrebbero dare un complesso di dilettanti, che possano, come questi, tener bene per molti giorni il teatro con un'opera musicale*. Questa lode è me-

ritata. Aggiungiamo soltanto, che se il prodotto delle rappresentazioni dove porgero il mezzo di continuare la educazione, che procaccia ai nobili diletti, è da augurarsi che le ultime rappresentazioni siano così frequentate come le prime. Diamo lode alla *Società Pietro Zoratto*, come a quella del *Casino*, che giovansi dell'arte e della cultura e dei geniali convegni quale strumento di civiltà e di concordia cittadina. Di qui verrà l'augurio a cose maggiori ed a quel progresso economico ed educativo al quale ci siamo vezzati preparando in questi ultimi anni e che ora diventa parte della nuova vita. Messo a posto molte cose e molte persone, cessato il disagio del mutare, il motivo di contendere, noi entreremo in quell'azione ordinata, che ci mostri i vantaggi tutti della libertà e della franchezza non disgiunti dal reciproco rispetto e guadagnato dall'amore del nostro paese.

Laddove anche i divertimenti sono parte della educazione civile e la lieta convivenza va congiunta coll'acore operosità, si mostrano gli elementi di una vita rigogliosa e seconda.

**Programma** dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani, 5, dalla banda del 24° Reggimento fanteria in Mercato Vecchio dalle ore 12 1/2 alle 2 pom.

1. Marcia • Gli Italiani a Venezia	M. Marchi
2. Cavatina • Pipolo	De Ferrari
3. Mazurka • Tuda	Mantelli
4. Sinfonia • Emma d'Antiochia	Mercadante
5. Waltzer • Natalie	Pagano
6. Concerto • Biondina in Gondolietta	Mirco
7. Polka • Felicitazioni	D' Erasmo

**Programma** dei pezzi musicali che verranno eseguiti lunedì 6 corrente.

1. Marcia • Progresso	M. D' Erasmo
2. Duetto • Norma	Bellini
3. Mazurka • Linda	Mognone
4. Sinfonia • Il Fornaretto	Zanelli
5. Concerto • Girimeo	Gatti
6. Duetto • Vittor Pisani	Peri
7. Polka • Il 4 luglio 1870	Coghi

**Quarto Elenco** degli acquirenti Vigliotti Dispensa Visite per l'anno 1873.

Torossi G. Batta Consigliere di Governo emerito 2, D' Arcia nob. cav. Orazio, Cons. Prov. 4, Giacometti Carlo 5, Polami dott. Antonio e famiglia 3, Zombelli Tacito, Veterinario Municipale 1, Lirutti nob. Giuseppe 4, Picco Antonio e fratelli 1, Braida Gregorio e fratelli 5, Giussani Prof. Cam

dria la Bormida e il Tanaro crebbero a dismisura e la campagna è per gran tratto inondata. Nella Frasnetta molte case crollarono, altre minacciano rovini.

In tanto una vasta estensione di terra tanto al di qua come al di là del Tanaro e della Bormida è allagata con danni immensi per i proprietari.

All'est di Casale da Giarolo sino al fiume Po le pianure sono completamente sot' acqua per lo straripamento dei torrenti Grana e Gattola. Nel Pavese le condizioni della campagna, si presentano ogni giorno più critiche. Il disgraziato paese di Bondeno su quel di Ferrara, che negli ultimi mesi del 1872 non ha avuta la fortuna di veder per un sol giorno i suoi dintorni asciutti, ora di bel nuovo man a un grido d'allarme, perché due terzi del territorio deono in preda alle acque.

**Gli stipendi degli impiegati.** In relazione a quanto aveva già scritto in proposito e che fu da noi riferito, il corrispondente romano del *Corr. di Milano* soggiunge su questo argomento:

L'on. Sella fece chiedere a tutto lo nostro Legazioni all'estero, e non solamente a quelle di Vienna e di Parigi, gli stati prospettivi degli stipendi che vengono pagati nelle amministrazioni centrali e governative, incominciando dal Ministro per finire col portinaio e gli spazzini. I prospetti desiderati egli poté già averli sot' occhio, e posso manifestarvi che da essi risulta come gl' impiegati italiani siano pagati peggio degli impiegati di tutti gli altri Stati dell'Europa, eccetto quelli dell'Olanda, per quali però è in vigore il sistema del cumulo degli stipendi, potendo un impiegato olandese coprire più uffici e percepire più stipendi contemporaneamente. L'on. Sella si sarà così potuto sempre più persuadere della necessità di migliorare le condizioni dei poveri travet, e non solamente di quelli che sono addetti alle amministrazioni centrali, ma anche di quelli che servono nelle amministrazioni provinciali.

### I campi delle milizie provinciali.

Il ministro della guerra ha intenzione come si sa, di chiamare nella prossima primavera tutte le milizie provinciali ad un periodo di istruzione in alcuni campi, che sarebbero stabiliti in modo da riunire in ciascuno di essi le milizie di tanti distretti necessari a formare una divisione. Ogni periodo di istruzione sarà di 40 giorni, e la direzione delle istruzioni e delle manovre sarebbe affidata ad ufficiali generali e superiori dell'esercito attivo. Sarà la prima prova che si farà della nuova organizzazione messa in pratica dal generale Ricotti, e speriamo che il risultato corrisponda all'aspettativa.

**Fanfullaggini.** Il maresciallo Bugeaud aveva preso per motto: *ense et aratro*. Il carceriere della madre del nuovo Carlo Magno aveva adoperato per molti anni la spada contro agli Arabi dell'Algeria ed aveva ottenuto di poter godere il *papato del pensionato*. E fu allora ch'egli, non rinunciando alla spada, che non era degna di quel guerriero per il caso che la patria n'avesse avuto bisogno, passò all'aratro. Un gentiluomo di Sinigaglia invece, un certo tale che al secolo si chiamava Giovanni, sebbene pensionato dal Sella con 3 milioni ed un quarto di rendita, non rinunciò alla spada dello Svizzero Kanzler, disconde non certo da Telli, ma forse da Gessler; ma anzi vorrebbe che Dio gli comandasse d'intimare a tutti gli agricoltori del mondo cattolico di tramutare i vomeri e gli erpici in spade ed in frecce, per servirsi contro l'Italia. Ma perchè Domeneddu fa il sordo, egli si accosta a invocare la fionda di David e lo spadone di Giuditta. Se nè David, nè Giuditta risuscitano, paghi della immortalità cui diede all'uno il Michelangelo, all'altra l'Allori, le speranze del sor Giovanni si portano ad un altro punto.

Egli fa da profeta, che la signora Rivoluzione si suiciderà. Chi è la signora Rivoluzione? L'*Italia* dice che è il *Progresso*; ma costui è stato da un pezzo ucciso dal *Sillabo*. Ma la Rivoluzione è entrata a Roma; e se Giovanni se n'è accorto e se ne lagna tutti i di. Essa è viva, vivissima e benefica anche. Egli si ostina a non volerla vedere, e per questo gli sembra un animale stravagante e pauroso, come diceva il Berni che il papa paresse a quella sifflata vecchia. La Rivoluzione a Roma costruisce case e palazzi, migliora le strade, pretende di impedire le inondazioni del Tevere, apre scuole, ama insomma efficacemente il prossimo. Vorrà anche risanare la Campagna Romana, tramutando in vomeri perfino le catene di San Pietro, nonché le lancie degli Sguizzeri, e la spada di Kanzler, e lo spadone di Giuditta. Essa fa lavorare anche le ferriere di Terni e ne caverà forse del ferro per le fregate corazzate. E se Carlo Magno verrà, nonché spaurirsi, sarà donna da gridargli sul muso: *Vade retro Satana!*

Guardi il Co. Giovanni di non scherzare troppo col ferro. Non vede egli come ha fatto montare la senape al naso a quei guerrieri ed imperatori e ministri di ferro della Germania? Colà non scherzano, e non hanno la furba pazienza degl'Italiani, che lasciano cantare l'orbo, e tengono a sua disposizione i milioni, ma ridono sotto i baffi, perché non si vogliono accettare dalla Rivoluzione, quella buona madre, che ha mandato a spasso tanti principi dall'Italia. Colà hanno avuto il coraggio di chiamare ciclico, demagogico, impudente e cose simile il linguaggio del signor Vaticano, sebbene traducendo dal latino a modo suo, Monsignor Nardi, che conosce le sfumature, abbia cercato di raddolcire il troppo aspro della parola. Fino a tanto che l'*Orenoque* venga ad ancorarsi sul Tevere queste canzoni che vengono dalla Germania, serviranno di distrazione al prigioniero a cui Dio mantenga la salute e la vita fino al suicidio della Rivoluzione.

### CORRIERE DEL MATTINO

In occasione del 1° d'anno numerosi telegrammi giunti al ministero dell'interno recrono gli auguri e le felicitazioni inviate a S. M. dai Municipi, Consigli e Deputazioni provinciali ed altre autorità ed uffici provinciali.

Alcuni giornali persistono nell'annunziare che anche nella maggioranza della Commissione della Camera per la legge delle Corporazioni religiose vi hanno screzii o dissensi. Se ce ne fossero, non ne saremmo sorpresi, mentre ci sorprenderebbe invece che tutti e quattro si trovassero sino da principio in completo accordo, giacchè sarebbe un fenomeno assai strano che quattro giurisperiti e uomini politici la pensino ad una guisa sopra una materia controversa, appena prendono a esaminarla.

Quello solo che vogliamo assicurare gli è che finora i dissensi e screzii non si conoscono, non essendoci ancora stata occasione in cui avessero a manifestarsi. Si aspetti che la Commissione si raduni e cominci i suoi lavori, e poi si potrà discorrere de' vari pareri, con miglior fondamento che non adesso. (Opinione).

Il Papa, ricevendo gli auguri per il nuovo anno, ha pronunciato un'altro un discorso, non risparmiando le frasi le più violenti.

Alludendo al ballo del principe di Rocca Gorga, Pio IX ha detto che un signore che fino adesso era già stato fedele, gli mancava ora di riguardo, mettendo l'aristocrazia cattolica nel caso di trovarsi a contatto con quella che frequenta le sale degli usurpati.

Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Chi si trova qui in una posizione assai curiosa è il ministro di Baviera, conte di Tauffkirchen: in assenza del rappresentante della Prussia, presso la Santa Sede, egli dovrebbe assumere l'incarico: ma da Berlino non gli è giunto nessun ordine in proposito, e non pare abbia a giungergli. Evidentemente la doppia diplomazia, per una ragione o per un'altra, è sulla via di cessare; e di questo risultamento andremo debitori al Vaticano.

### NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma, 2. Courcelles ripartirà domattina per Parigi.

Il *Journal de Rome* crede sapere che, in seguito al suo colloquio con Antonelli, Courcelles non voglia accettare l'ambasciata.

Berlino, 2. La *Gazzetta di Colonia* annuncia che il gen. Kameke sarà nominato ministro della guerra in luogo di Roon, che fu nominato presidente del Ministero. Roon sarà nominato maresciallo.

Berlino, 2. Il *Monitore* pubblica una lettera dell'Imperatore che nomina Roon feldmaresciallo. Secondo il *Monitore*, Roon fu nominato inoltre presidente del Ministero, e il generale Kameke fu nominato secondo capo dell'amministrazione dell'esercito, col titolo di ministro di Stato.

L'Imperatore, ricevendo i ministri, disse a Bismarck: È con dolore che doveti fare dei cambiamenti nella vostra posizione; lo feci per conservarvi. L'Imperatore disse lo stesso a Roon. La lettera con cui l'Imperatore conferisce a Roon il grado di feldmaresciallo è redatta nei termini più lusinghieri.

La *Corrispondenza Provinciale*, parlando dell'attitudine del Papa e della Curia, dimostra l'assoluta necessità di regolare con leggi i limiti della competenza ecclesiastica.

Londra, 2. Credesi generalmente che la Banca ridurrà lo sconto soltanto la settimana venuta.

Madrid, 1. Gli ex ministri del Gabinetto Sagasta non assistettero al ricevimento ufficiale. La *Gazzetta* annuncia che la Deputazione provinciale di Navarra decise di creare un Corpo di 500 uomini per combattere l'insurrezione carlista.

Un decreto accorda a una Compagnia inglese la concessione del telegrafo sottomarino fra le coste di Barcellona e l'Italia, come continuazione del cordone tra l'Inghilterra e Bilbao; lo stesso decreto accorda pure la concessione del cordone diretto fra Barcellona e l'Egitto.

Berlino, 3. L'Imperatore conferì a Bismarck l'Ordine dell'Aquila Nera in brillanti.

Parigi, 3. Una Nota ufficiale dice: Parecchi giornali, in occasione dell'incidente che provocò la dimissione di Bourgoing, attribuirono al nostro ministro presso il Re d'Italia, una parte che non è la sua. Fournier non ebbe alcuna parte in tutto questo affare, e nessun conflitto è sorto fra l'ambasciatore e lui.

Bruxelles, 3. L'*Indépendance belge* pubblica un dispaccio di Berlino, che annuncia da fonte sicura che la Russia e l'Inghilterra scambiarono amichevolmente le loro idee circa la rispettiva situazione nell'Asia centrale. La Russia invitò l'addetto militare dell'ambasciata inglese ad assistere alla spedizione russa nell'Afghanistan.

Londra, 3. Il *Times* ha un dispaccio da Nuova York 2 genn., il quale dice che tutti i bastimenti della squadra americana nel Pacifico ricevettero l'ordine di recarsi a Honolulu per egualizzare la forza marittima della squadra inglese. (Gazz. di Ven.)

Londra, 2. Notizie dall'America annunciano l'esistenza d'una viva agitazione a favore dell'annessione delle isole Sandwich. (G. di Tr.)

Vienna, 2. Ieri si urtarono violentemente sul Nordwestbahn presso Josefstadt il treno ordinario

ed un treno di merci; 2 individui del personale di servizio rimasero morti e parecchi passeggeri sono feriti. (Citt.)

Madrid, 2. Le notizie dalle provincie continuano ad essere tranquillizzanti. (Citt.)

### COMMERCIO

Trieste, 2. Frutta. Iuri si vendettero 400 cent. uva Sultana da f. 15 a 18 e 600 cent. uva passa a f. 9 1/2.

Graniglia. Furono vendute 5000 st. grano Valachia rac. 1872 cons. luglio-agosto a f. 4,40, 8000 st. grano Valachia rac. 1872 cons. maggio-giugno a f. 4,45, 3000 st. grano Galatz rac. 1872 cons. giugno-luglio a f. 4,50 e 5000 st. grano Galatz pronto per l'Inghilterra a f. 4,25.

Olio. Si vendette 4000 orne Dalmazia in botti a f. 26 con sopraccosti e 25 botti f. 2 fino a soprallino Molteida da f. 23 a 35.

Arrivarono 4200 orne Dalmazia e 90 botti Barili fini.

Amsterdam, 2. Segala pronta invar per dicembre —, per marzo 200,50, maggio 201,50, Ravizzone per aprile —, detto per dicembre —, detto per primavera —, frumento —.

Anversa, 2. Petrolio pronto a fr. 53 in ribasso.

Berlino, 2. Spirito pronto a talleri 47,37, mese corrente 18,00, per aprile o maggio 18,14.

Breslavia, 2. Spirito pronto a talleri 47,43, mese corrente 17,34, per aprile a maggio 17,64.

Londra, 4. Mercato delle graniglie poco frequentato, prezzi termi vantaggiosi ai venditori. Olio pronto 38 4,2. Importazioni: frumento 41,970, orzo 4650, avena 6290.

Napoli, 31. Mercato olio: Gallipoli contenuti —, detto cons. gen. 37,60, detto per consegne future 40,40. Gioia dei gen. 98,26, detto per consegne gennaio 98,75 detto per consegne future 40,7.

Parigi, 2. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consigliabili: per sacco di 158 kilo: mese corr. franchi 72, —, marzo e aprile —, 4 mesi d'estate —.

Spirito: mese corrente fr. 56, —, marzo e aprile 57, —, 4 mesi d'estate 58, —.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 61,75, bianco pesto N. 73, —, raffinato 45, —.

(Oss. Triest)

### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

3 gennaio 1873	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 416,01 sul livello del mare m. m.	755,4	756,2	757,7
Umidità relativa	91	94	78
Stato del Cielo	coperto	coperto	coperto
Aqua cadente	6,8	17,0	14,7
Vento ( direzione )	—	—	—
Termometro centigrado	9,6	9,5	8,7
Temperatura ( massima )	9,9	8,8	8,4
Temperatura ( minima )	8,8	8,4	8,4
Temperatura minima all'aperto	8,4	8,4	8,4

### NOTIZIE DI BORSA

PARIGI, 2. Prestito (1872) 8757; Francese 55 25; Italiano 68 25; Lomb. 43; Banca di Francia 4300; Romane 125; Obligazioni 182; Ferr. V. E. 495; Merid. 203; Cambio Italia 104 18; Obblig. tabacchi 486; Azioni 870; Prestito (1871) 85 15; Londra vista 25 49; Aggio oro per mille 6 1/2; Inglese 91 15/16.

LONDRA, 2. Inglese 91 5/8; Italiano 68; Spagnolo 27 3/8; Turco 55.

BERLINO, 2. Austriche 206 3/4; Lombarde 444; Azioni 203 5/4; Italiano 65 5/8.

### FIRENZE, 3 gennaio

Rendita 73,51 1/2 Azioni fine corr. — Banca Naz. it. (comin.) 2645, —

Oro 23,50 — Azioni ferrov. merid. 465, —

Londra 37,98 — Obbligaz. —

Parigi 41,12 — Boni —

Prestito nazionale 78,80 — Obbligazioni eccl. —

Obbligazioni tabacchi — Banca Tosca 4810, —

Azioni tabacchi 925,50 Credito mob. ital. 4458, —

VENEZIA, 3 gennaio

La Rendita per fin corr. a 73 70, e pronta a 73 35. Azioni della Banca di Credito Veneto L. 290. Azioni della Banca Veneta L. 523. Azioni Strade ferrate Romane L. 157. Da 20 fr. d'oro a L. 22 31. Fiorini austri. d'argento 2 73 1/2. Banconote austri. a L. 2 25 1/2 per fiorino.

Valori pubblici ed industriali.

CAMBI da

Rendita 5 Q/0 god. 4 luglio 75,8

